

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1875

PLEBANO. Nei capitoli 51, 52 e 53 di questo bilancio, riguardanti le intendenze di finanza, il Ministero ha proposto tre aumenti di spese; al capitolo 51, *Personale*, un aumento, se non erro, di 149,000 lire, un altro di 118,000 per spese d'ufficio ed un aumento di 40,000 lire per fitto locali.

La Commissione del bilancio ha creduto opportuno di ridurre due di queste proposte di spesa, cioè ha ridotto di 30,000 lire il capitolo *Spese d'ufficio*, ed ha ridotto di 20,000 lire la spesa per fitto di locali.

Però la Commissione del bilancio non mi pare si sia occupata anche dell'altra proposta di aumento che riguarda il personale; ed io mi permetto di esprimere il dubbio che quest'aumento di spesa, del quale l'unica ragione è questa, il passaggio cioè fatto alle intendenze dalle prefetture del servizio del debito pubblico, io mi permetto di esprimere il dubbio che questo aumento fosse necessario. E questo mio dubbio ha per fondamento due ragioni: la prima è questa, che in parecchie intendenze, e sono quelle principali, il servizio del debito pubblico era finora fatto da impiegati delle intendenze stesse distaccati per tale scopo presso le prefetture. Quindi oggi, che fate ripassare il servizio del debito pubblico dalle prefetture alle intendenze, non avete che a farci passare gli impiegati che provvisoriamente erano stati staccati, e quindi non vi ha motivo di nuova spesa. Vi ha un'altra ragione ed è il numero enorme, mi permetta l'onorevole ministro di dirlo, di personale che esiste in alcune intendenze.

Noi abbiamo delle intendenze nelle quali, tra personale di pianta, personale distaccato, personale in disponibilità ad esse attaccato, e scrivani straordinari, vi sono oltre duecento individui.

Io credo che là dove sussiste un personale così numeroso non fosse necessario di fare un aumento di spesa per sopperire a quel poco maggiore lavoro che il servizio del debito pubblico ha potuto produrre.

Ad ogni modo quello che io vorrei, e parmi che sia giusto il desiderio, si è che questa riforma del passaggio del servizio del debito pubblico dalle prefetture alle intendenze, questo passaggio almeno non abbia ad essere fonte di nuovo aggravio sul bilancio.

Io propongo quindi che si sospenda l'approvazione di questo capitolo 51 finchè non sia deciso quale è la spesa di cui si diminuisce il bilancio del Ministero dell'interno per questa stessa riforma.

Mi pare che la mia proposta sia abbastanza ragionevole, e meriti di essere presa in considerazione.

Intorno alle intendenze di finanza io avrei qualche altra osservazione da fare, ed, a costo di meritarmi la fama di demolitore, io esprimo anzitutto un'idea, cioè che sia possibile sopprimere qualcuna delle intendenze.

Noi per amore di simmetria, per amore di unificazione, abbiamo creato un'intendenza per ciascuna provincia: ma, evidentemente, chi conosce questo servizio, chi lo ha seguito un poco da vicino, sa che vi esistono delle intendenze le quali, per la limitata importanza degli affari che hanno, possono dirsi vere *sinecure*, e si potrebbero sopprimere domani senza alcun danno del servizio.

Non si allarmi però la Camera; non intendo fare alcuna proposta; mi limito ad esprimere quest'idea per quel giorno, forse lontano, in cui si voglia davvero semplificare i servizi amministrativi e fare sul serio delle economie.

In quel giorno un'altra idea potrebbe pure tenersi presente, ed è quella di dare alle intendenze un poco più di autonomia. Attualmente chi scorre i regolamenti che regolano le intendenze di finanza nelle varie loro attribuzioni vede che, in sostanza, la giurisdizione delle intendenze di finanza è presso che nulla. Per ogni anche più minima cosa, per qualsiasi anche più semplice fatto, le intendenze nulla possono fare, nulla possono decidere e debbono costantemente rivolgersi al Ministero. Data tale stato di cose ne viene prima di tutto uno spostamento di responsabilità, perchè la responsabilità degli affari non ista più in quel funzionario che, essendo sul luogo, meglio può conoscere la situazione delle cose e gli elementi di qualsiasi questione; la responsabilità va di nome al ministro od al direttore generale. In fatto poi, giacchè nè il ministro, nè il direttore generale e neanche i capi divisione si possono personalmente occupare di tutte le piccole questioni che dalle intendenze vengono al Ministero, la responsabilità è di nessuno.

Noi sappiamo che molte delle questioni per cui le intendenze si rivolgono al Ministero sono trattate da qualche segretario od applicato, perchè nè il ministro, nè direttore generale, nè capi di divisione possono occuparsene; e debbono limitarsi a firmare, fidandosi dello studio dell'affare fatto dal loro subordinato.

Quindi uno spostamento dannoso di responsabilità.

Un altro male ancora è il ritardo che deriva nella trattazione degli affari, e la complicazione di scritturazione e di carteggi.

Si capisce come nel Ministero delle finanze vi siano nientemeno che 150 individui, esclusi gli scri-